

de**m**os & pi

[www.demos.it](http://www.demos.it)

## OSSERVATORIO NORD EST

### Il Nord Est e lo stress

*Il Gazzettino, 23.12.2008*

Contrà Porti 3, 36100 Vicenza | Telefono/Fax 0444 321316



**NOTA METODOLOGICA**

I dati dell'Osservatorio sul Nord Est, curato da Demos & Pi, sono stati rilevati attraverso un sondaggio telefonico svolto tra il 13 e il 15 ottobre 2008. Le interviste sono state realizzate con tecnica CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing), dalla società Demetra di Venezia. Il campione, di 1005 persone, è statisticamente rappresentativo della popolazione, con 15 anni e più, residente in Veneto, in Friuli-Venezia Giulia e nella Provincia di Trento, per area geografica, sesso e fasce d'età. I dati fino al 2007 fanno riferimento solamente al Veneto e al Friuli-Venezia Giulia.

Fabio Bordignon e Natascia Porcellato hanno curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Giovanni Pace ha svolto la supervisione dell'indagine CATI. Lorenzo Bernardi ha fornito consulenza sugli aspetti metodologici. L'Osservatorio sul Nord Est è diretto da Ilvo Diamanti.

*Documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it)*

## NORDEST, 4 SU 10 LOGORATI DALLO STRESS

di Adriano Favaro

"Strak". Se il Nordest parlasse ancora quasi e solo il dialetto direbbe più o meno: "me sento strak". E lo stress, probabilmente, non esisterebbe. Sarebbero infatti mai apparsi né lo stress da benessere e successo degli inizi del Duemila né quello da crisi degli anni scorsi, quando la nostra "locomotiva" cominciò a rallentare, né lo stress attuale, di fine anno. Al quale, diciamo, spesso dà una botta l'irreparabile calendario delle feste con parenti. Però se qualcuno adesso andasse in giro dicendo "me sento strak" aprirebbe il cuore solo ad Andrea Zanzotto e qualche vecchio contadino di Solighetto.

Che conoscono in quel "strak" (una parola longobarda che Petrarca e Boccaccio riutilizzano scrivendo "stracco") il senso poco spirituale. Perché "stracco" si è solo di fatica fisica, quando il corpo diventa rigido, esausto, affaticato.

Lo stress (parola che nell'italiano comune esiste solo da mezzo secolo circa) è invece quello che colpisce anche l'anima, che esaurisce le risorse e inquieta contemporaneamente presente e futuro. "Immersi nel benessere, logorati dallo stress" era il titolo di sei anni fa di un'indagine dell'"Osservatorio Nordest". Soluzione quasi scontata: in quest'area - era il ritornello - si lavora tanto, si pensa solo a lavorare, si fanno soldi e poi ancora soldi; e via di questo passo.

Il solito Nordest veniva da dire. Ma non è (più) così. Questo "nordest dopo il Nordest" ha perso di più che una maiuscola, finendo nella disorientante ondata della crisi economica, una crisi che ha sollevato anche il velo di quella del moderno disagio di vivere. A un dato dell'indagine occorre però prestare attenzione. Sei anni fa solo il dieci per cento non si sentiva mai stressato. In questi mesi questa cifra è salita al 15 per cento. Bel salto in avanti tra coloro che sanno adattarsi, che trovano soluzioni, che non hanno paura. Qui c'è l'anima, nemmeno tanto nascosta, del Nordest: ripartire, percorrere (ancora) nuove strade.

Perfino oltre la metafora. Perché se lo stress da traffico colpiva quattro persone su dieci nel 2007 adesso la crisi prende solo tre su dieci: forse si sente l'"effetto passante". Forse si sta provando ad andare in treno o in bus? (Ritardi a parte).

Oltre ai cambi la fotografia del Nordest di fine anno che fa Demos - l'istituto guidato da Ilvo Diamanti, il sociologo che compila le più attente mappe sociali contemporanee -

mette in primo piano ancora una volta il Dna di questa terra. Perché i più stressati restano (al 51 per cento, record dei record) imprenditori e lavoratori autonomi. Cioè quelli delle Piccole e Medie Aziende, quelli che "sono" il Nordest, quelli che "bisogna lavorare, lavorare, lavorare". Ma quando nemmeno il lavorare basta più? Quando la crisi è indipendente dalle nostre volontà o inefficienze? Quando la crisi da stress viene dagli obblighi sociali delle feste del Natale, dagli incontri forzati con parentela approssimata, dal rituale estenuante degli auguri?

Allora proprio non ci si salva. Specie se si è donne: quell'antico "strak" non funziona solo al maschile, anzi, E' vero il contrario. Lo "stress" è donna, sempre più donna. Mentre i maschi alla fin fine - sommando traffico, lavoro, scuola, casa e famiglia dicono le cifre di Ilvo Diamanti - si sentono stressati al 35 per cento sono loro, le femmine ad avere il record. Al quarantadue per cento delle donne capita lo stress permanente.

Soluzioni, almeno per il momento e fino all'Epifania non ne vediamo a meno di ruvidi scontri col parentame e fughe da casa (per chi può). Ma dopo tutto qualche idea antistress può essere cercata. Utilizzando una ricetta di Andrea Zanzotto diciamo che la parola, anche dialettale, è già uno strumento di cura per allentare lo "stress-strak".

In questo Nordest della produzione nel Duemila c'era già stato comunque chi aveva pensato a combattere, se non vincere, lo stress. Gli imprenditori di Padova avevano invitato un monaco buddista tibetano Dagpo Rimpotche per un corso di "leadership carismatica". Qualche centinaio di euro per un corso dove si imparava attraverso il buddismo a superare gli choc occidentali e "il metodo per sviluppare la gioia". Come sia andata a finire non lo sappiamo solo per nostra disattenzione da cronisti. Ma che il "santo Gotamo" citato da Zanzotto (cioè Budda, figura che si trovava su alcuni calendari) non sia del tutto estraneo al nostro vivere lo testimoniano anche le preghiere delle vecchie che si ascoltavano negli anni Cinquanta.

Quelle donne che - anche allora stracche - invece dell'inglese usavano il longobardo: contro lo stress.

## TRAFFICO E CRISI ECONOMICA, A NORD EST STRESSATI 4 SU 10

di Fabio Bordignon

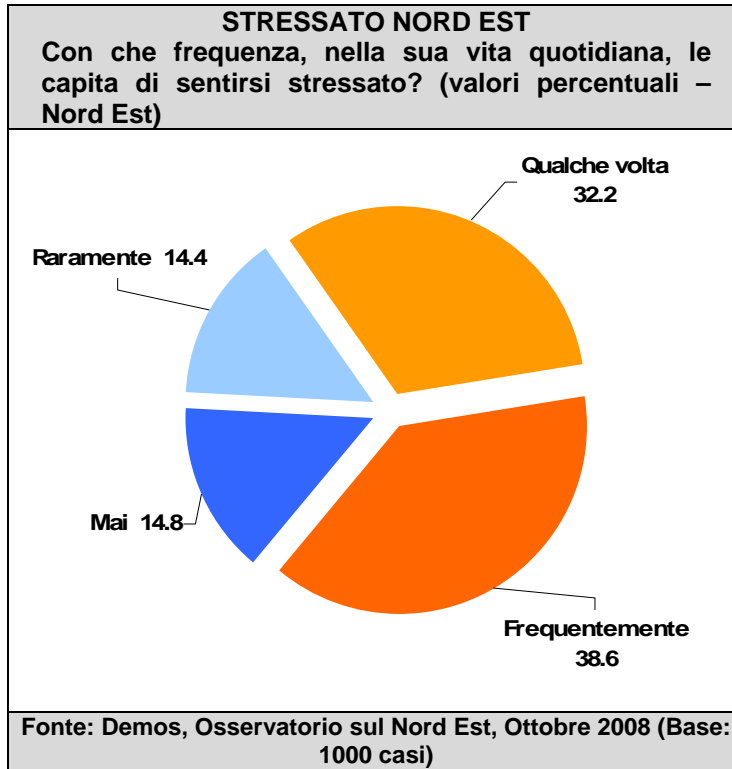
Più di una persona su tre; quasi quattro persone su dieci: è questo il “peso” dello stress nelle regioni del Nord Est. E' in lenta ma progressiva crescita la componente sociale che afferma di vivere condizioni di logorio fisico e mentale, nella vita di tutti i giorni. Il traffico si conferma come principale fattore di stress, ma cresce il numero di persone che si trovano sotto pressione sul lavoro e tra le mura domestiche. A misurare l'evoluzione nel tempo del fenomeno sono i dati dell'*Osservatorio sul Nord Est*, raccolti, nelle scorse settimane, da *Demos* per conto de *Il Gazzettino*.

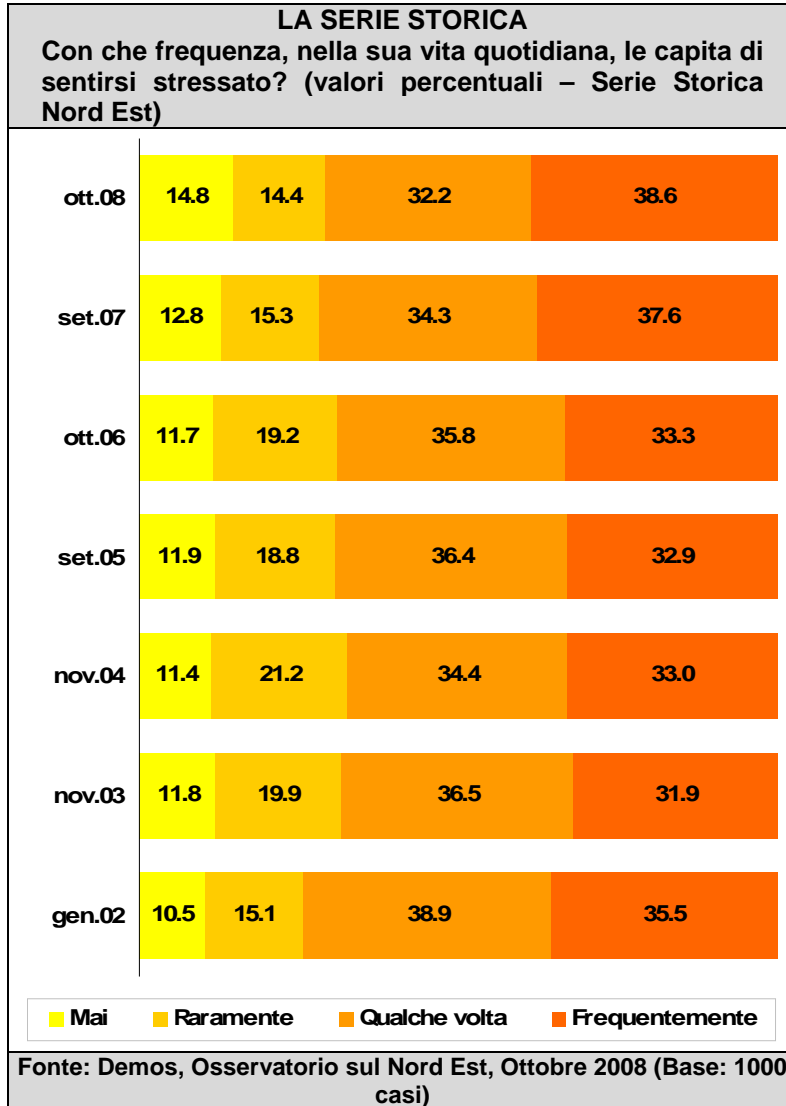
La soluzione delle ultime beghe lavorative, la chiusura dei conti annuali; poi, i preparativi per feste e cenoni, la corsa per gli ultimi regali: quello natalizio è uno dei periodi dell'anno in cui la parola stress ricorre con maggiore frequenza, sulle bocche delle persone. In più, quest'anno, gli effetti di una crisi economica da tempo annunciata, da tempo presente, con le sue avvisaglie, e con la quale tutti sono costretti a fare i conti. I dati che presentiamo in questa pagina assumono un valore ancora più evidente proprio perché raccolti nella fase immediatamente precedente, a metà ottobre: e già allora la frazione sociale in condizioni di stress si presentava ampia e crescente nel confronto con le precedenti rilevazioni dell'Osservatorio.

L'incremento, rispetto ai dati del 2007, è per la verità piuttosto contenuto. Esso determina però la prosecuzione di un trend al rialzo che si protrae ormai da qualche anno. Il volume dello stress arriva oggi a sfiorare il 40%: è circa il 39% delle persone intervistate, infatti, ad auto-definirsi stressato. Tale è la componente che afferma di trovarsi “frequentemente” in tensione, cui si aggiunge un altro 32% che sperimenta condizioni di questo tipo almeno “qualche volta”, nella vita di tutti i giorni. Se concentriamo l'attenzione sulla fascia caratterizzata dalla frequenza più elevata, possiamo osservare come essa, solo qualche anno fa, si fermasse 6-7 punti più in basso.

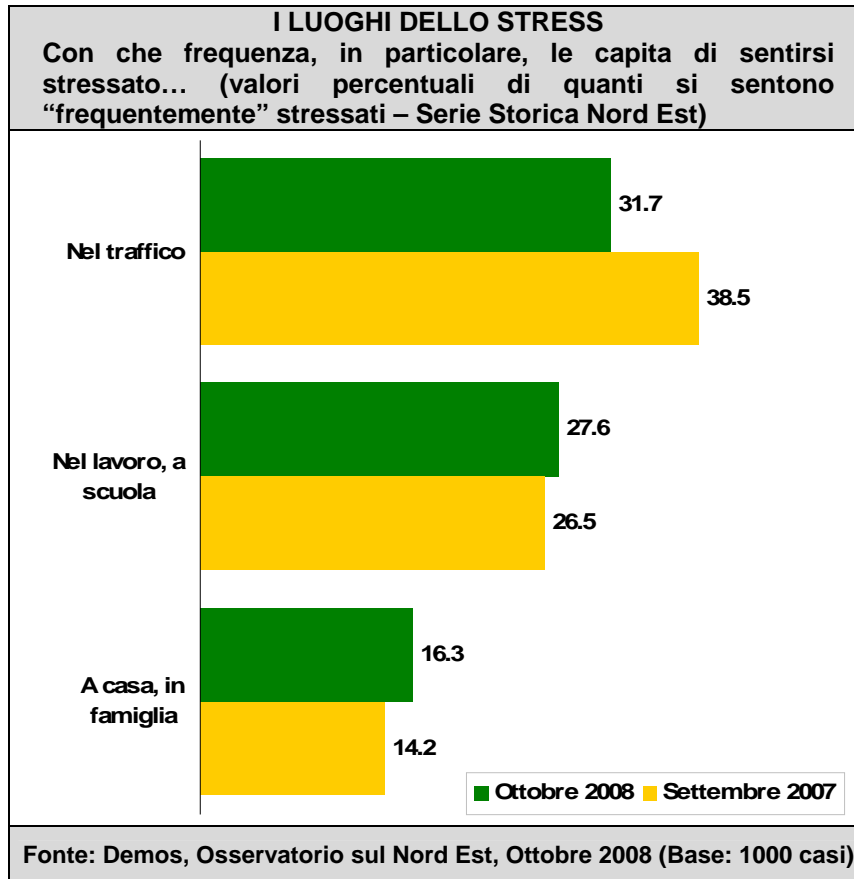
Così come nelle precedenti rilevazioni sul tema, sono strade e autostrade a proporsi come principale “luogo” dello stress. Il dato si è tuttavia ridimensionato, rispetto al passato. Era il 39%, fino a dodici mesi fa, a sentirsi frequentemente stressato a causa del traffico, mentre oggi il dato si ferma al 32%. E' leggermente cresciuto, per contro, il

numero di quanti vivono situazioni di stress sul lavoro, oppure a casa. Il 28% (considerando nel computo anche i settori non attivi della popolazione) afferma di sentirsi spesso in affanno sul luogo di lavoro (o sul banco di scuola). Il 16%, invece, è oberato dalle incombenze domestiche, legate alla gestione della casa e della famiglia. Quest'ultimo dato cresce, in modo molto evidente, fra le donne, dove sfiora la quota di una persona su quattro (23%). Più in generale, lo stress tende a concentrarsi soprattutto nelle fasce centrali d'età, in particolare fra i 35 e i 54 anni, dove, probabilmente, diversi fattori di stress (legato al lavoro e alle responsabilità domestiche) tendono a sommarsi e rafforzarsi reciprocamente.









LE PROFESSIONI E LO STRESS								
Con che frequenza, in particolare, le capita di sentirsi stressato... (valori percentuali di quanti rispondono di sentirsi "frequentemente" stressati in base alla categoria socio-professionale)								
	Operaio	Tecnico, impiegato funzionario	Imprenditore, lav. autonomo	Libero professionista	Studente	Casalinga	Pensionato	Tutti
...nel traffico	32.2	32.6	36.3	35.3	22.1	36.6	32.6	<b>31.7</b>
...nel lavoro, a scuola	43.8	36.1	44.9	41.7	35.6	10.4	7.7	<b>27.6</b>
...a casa, in famiglia	14.8	12.1	22.4	13.8	9.4	27.2	15.1	<b>16.3</b>
<b>In generale</b>	<b>53.1</b>	<b>46.2</b>	<b>51.1</b>	<b>46.0</b>	<b>23.2</b>	<b>39.7</b>	<b>23.0</b>	<b>38.6</b>
Fonte: Demos, Osservatorio sul Nord Est, Ottobre 2008 (Base: 1000 casi)								

